

Il 1° settembre si celebra la *Giornata per la salvaguardia del creato*.
Di seguito la lettera del vescovo.

IN UNA TERRA OSPITALE EDUCHIAMO ALL'ACCOGLIENZA

La Chiesa che è in Italia ha individuato nel primo di settembre la giornata di riflessione e preghiera circa i rapporti tra umanità e ambiente e l'ha denominata "*Giornata per la Salvaguardia del Creato*". Il tema di quest'anno è: "*In una terra ospitale educiamo all'accoglienza*". È stato predisposto dalle Commissioni Episcopali CEI per i Problemi del Lavoro e per l'Ecumenismo, un messaggio suddiviso in quattro parti: l'uomo, creatura responsabile ed ospitale; il problema dei rifugiati ambientali; educare all'accoglienza; i miti eredi di questo mondo.

Destinatari di questa presa di coscienza anzitutto sono le nostre comunità cristiane e i singoli christifideles di tutte le età, stati di vita e ceti sociali. Il creato è la dimensione spazio-temporale in cui il Creatore ha fatto l'uomo sua immagine e somiglianza (Gen 2,8-15) per custodire e, come dice il Concilio Vaticano II, per perfezionare ciò che Lui aveva chiamato ad essere.

Mi rivolgo ai fedeli laici presenti ed impegnati nelle nostre comunità cristiane e a coloro che sono presenti nella "città terrena" quale sale e luce di quei valori non negoziabili che debbono contraddistinguere l'operato di un cattolico nella società.

1. L'uomo, creatura responsabile ed ospitale

È opportuno riflettere sull'identità della persona umana che è grande proprio perché è l'immagine di Dio e quindi, in primis, l'uomo deve dare cittadinanza a Dio nella sua coscienza e nei suoi parametri di valutazione e di azione.

Il credente ha il compito di aiutare la società di oggi a riconoscere che l'uomo è realtà penultima e Dio è la sua piena realizzazione. Ed in questo, direbbe Sant'Agostino, l'uomo trova pace.

Ogni percorso di pensiero antropologico ci presenta la persona umana come soggetto che, in virtù delle sue capacità razionali di intendere e volere, è anche responsabile dei suoi pensieri, delle sue azioni e omissioni.

Questa sua responsabilità la deve espletare nei rapporti con Dio, con sé stesso e con il suo prossimo.

Una responsabilità per il cristiano diversa dalla risposta di Caino: "sono forse io custode di mio fratello?" (Gen 4, 9) che si fa accoglienza e generosa tutela del più debole, nella legalità e nella giustizia, premessa questa per un vero e profetico atto di carità. È la consapevolezza dell'appartenenza alla stessa natura umana che ci deve spingere a tutelare nel fratello/sorella in difficoltà, l'Imago Dei.

È la stessa dignità di figlio di Dio che ci dona il battesimo e la fede in Cristo Gesù che non può lasciarci indifferenti nei confronti dei diseredati e quindi offrire loro gesti concreti di speranza.

(continua)

Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato - Roiano
Piazza tra i Rivi - 34135 Trieste - tel. e fax 040/417038
e-mail: parrocchiadiroiano@tin.it
<http://www.ermano.org>



21 agosto 2011

VENTUNESIMA DOMENICA FRA L'ANNO (A)

Prima lettura: Dal libro del profeta Isaia (22, 19-23)

«Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide».

Salmo Responsoriale: (dal salmo 137)

Signore, il tuo amore è per sempre.

Seconda lettura: Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (11, 33-36)

«Da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose».

Vangelo: Dal Vangelo secondo Matteo (15, 21-28)

«Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli».

**62ª Settimana Liturgica nazionale
Trieste, 22 - 26 agosto 2011**

Iscrizioni presso l'Ufficio Parrocchiale